



← SALA DI LETTURA



Dove sei? Ontologia del telefonino, di Maurizio Ferraris

Bompiani

Le prime righe

La domanda "dove sei?" coglie l'essenza della trasformazione indotta da questo strumento che non è semplicemente un fisso a cui abbiamo tolto il filo. Infatti, basta rifletterci un poco e si scopre che il telefonino serve per scrivere molto più che per parlare (si pensi all'esplosione degli sms); diventa una specie di computer (i due strumenti di fatto si sono già unificati: scrivi col telefonino, telefoni col computer); si trasforma addirittura in una carta di credito con cui pagare il conto al supermercato o fare un'offerta per le vittime dello Tsunami. A questo punto, chiedersi che cos'è un telefonino, che tipo di oggetto è ("ontologia" vuol dire questo), diventa filosoficamente interessante. Soprattutto per un motivo che argomenterò estesamente nella prima parte di questo libro: con il telefonino non assistiamo a un trionfo dell'oralità, bensì della scrittura e persino dell'ideogramma, ossia di quello scrivere che non ricopia la voce, ma disegna le cose e i pensieri. Il problema dell'iscrizione, e il suo ruolo nella costruzione della realtà sociale, viene in primo piano, piuttosto paradossalmente, proprio da un telefono, da una macchina per parlare a distanza, che però, come telefonino, sembra diventare un'altra cosa.



Dove sei? Ontologia del telefonino, di Maurizio Ferraris

Bompiani

Le prime righe

La domanda “dove sei?” coglie l'essenza della trasformazione indotta da questo strumento che non è semplicemente un fisso a cui abbiamo tolto il filo. Infatti, basta rifletterci un poco e si scopre che il telefonino serve per scrivere molto più che per parlare (si pensi all'esplosione degli sms); diventa una specie di computer (i due strumenti di fatto si sono già unificati: scrivi col telefonino, telefoni col computer); si trasforma addirittura in una carta di credito con cui pagare il conto al supermercato o fare un'offerta per le vittime dello Tsunami. A questo punto, chiedersi che cos'è un telefonino, che tipo di oggetto è (“ontologia” vuol dire questo), diventa filosoficamente interessante. Soprattutto per un motivo che argomenterò estesamente nella prima parte di questo libro: con il telefonino non assistiamo a un trionfo dell'oralità, bensì della scrittura e persino dell'ideogramma, ossia di quello scrivere che non ricopia la voce, ma disegna le cose e i pensieri. Il problema dell'iscrizione, e il suo ruolo nella costruzione della realtà sociale, viene in primo piano, piuttosto paradossalmente, proprio da un telefono, da una macchina per parlare a distanza, che però, come telefonino, sembra diventare un'altra cosa.